

"Donna, grande è la tua fede, ti sia fatto come desideri" (Mt 15,28). Sì, aveva davvero una grande fede, lei che, pur non conoscendo gli antichi miracoli, precetti o promesse dei profeti, né quelli recenti dello stesso Signore, al di là del fatto che tante volte viene da lui trattata con indifferenza, persevera nelle preghiere; e non cessa di sollecitare con suppliche colui che, propagandosi la fama, aveva saputo essere un così grande Salvatore. Ed è per questo che la sua richiesta ottiene grande effetto, dal momento che, alle parole del Signore "ti sia fatto come desideri", da allora sua figlia è risanata... Se qualcuno di noi ha la coscienza macchiata dall'avarizia, dall'impeto [delle passioni], dalla vanagloria, dallo sdegno, dall'ira o dall'invidia, e da tutti gli altri vizi, è come avesse una figlia maltrattata dal demonio, per la cui guarigione può ricorrere supplice al Signore... Sottomesso con la dovuta umiltà, nessuno si giudichi degno della comunanza con le pecore d'Israele, cioè con le anime monde, ma piuttosto che deve subire un confronto, e si ritenga indegno dei doni celesti. E tuttavia, non cessi, per la disperazione, di adoperarsi con preghiera insistente, ma con animo certo confidi nella bontà del sommo donatore: poiché colui che di un ladro poté fare un testimone, di un persecutore un apostolo, di un pubblicano un evangelista, di pietre figli di Abramo, proprio lui può trasformare anche un essere vergognoso come un cane in una pecora del gregge d'Israele (BEDA IL VENERABILE, *Hom.* 1, 19).

altri autori cristiani

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il Vangelo di oggi (Mt 15,21-28) ci presenta un singolare esempio di fede nell'incontro di Gesù con una donna cananea, una straniera rispetto ai giudei. La scena si svolge mentre Egli è in cammino verso le città di Tiro e Sidone, a nord-ovest della Galilea: è qui che la donna implora Gesù di guarire sua figlia la quale - dice il Vangelo - «è molto tormentata da un demonio» (v. 22). Il Signore, in un primo momento, sembra non ascoltare questo grido di dolore, tanto da suscitare

Chi sono gli stranieri per i cristiani e chi è un buon credente?

Stando al brano del profeta

Isaia queste due categorie di persone coincidono. Lo straniero ad esempio è chi non appartiene alla nostra

cultura, chi non segue le nostre usanze, ma al contempo può essere un vero credente, se cerca ed ama Dio. Al capitolo 56 del libro del profeta

Isaia ha inizio il cosiddetto Terzo Isaia, cioè un autore o un gruppo di autori che scrivono a Gerusalemme quando

gli ebrei sono tornati dall'esilio babilonese. La città è abitata da stranieri e il culto ebraico del tempio sta riprendendo e quindi ci si sarà dovuti confrontare con persone non ebreie che volevano seguire e praticare il culto ebraico. Il profeta allora invita a guardare non tanto all'appartenenza al popolo ebraico, ma alla sostanza, al cuore delle persone, come fa Dio, che accoglie coloro che amano il Suo nome, che in fondo significa vivere con cuore ed occhi rivolti a Lui. Un po' come accade per la donna cananea nel brano del vangelo.

(A): Gesù si ritira verso territori pagani, l'attuale costa libanese, si ritira rispetto a quelle situazioni, a quella realtà che è la realtà del suo popolo, che ancora una volta lo ha fortemente combattuto. Un popolo che non capisce, un popolo che non riesce a fare esperienza del cuore, non riesce a venire a contatto col proprio cuore, non riesce a mettere la propria religiosità, la propria vita, il proprio rapporto con Dio, in relazione al cuore

(B): La donna è cananea, che indica non una provenienza geografica specifica, ma il fatto che non è ebrea, non appartiene al popolo di Israele e proviene da una regione pagana. L'incontro però non è chiaro se avvenga in territorio pagano o in territorio israelita. Matteo probabilmente vuole appositamente questa ambiguità in quanto l'incontro avviene sul confine, quando ci si dirige verso il limite. Questa donna grida, prega Gesù gridando il suo bisogno in cui c'è angustia, rabbia, preoccupazione, esasperazione, sfinimento. Difficile vedere un uomo al posto di questa donna, una preghiera del genere è al femminile, è una preghiera di donna, di madre, una preghiera di travaglio. Questo grido richiama quello verso Dio degli israeliti schiavi in Egitto di fronte al quale Dio prova compassione. In questo caso la preghiera della donna è simile alla preghiera del cieco Bartimeo, simile a quella del pubblicano al tempio insieme al fariseo, è simile a quella del pellegrino russo, la preghiera del cuore. Questa donna grida ciò che il suo cuore non può più contenere, il bisogno di pietà, della presenza di Dio, del Suo aiuto, della Sua misericordia. In questo grido c'è abbandono, affidamento, coraggio, forza, liberazione dai freni, dai timori, dalle paure, lasciando da parte i tentativi fallimentari di fare da sé. Nella figlia indemoniata si proietta la vita di sua madre, la donna non chiede di liberare la figlia, ma di avere pietà di lei, perché nello stare male della figlia sta male lei: questa donna sta parlando di un legame profondo d'amore che è tanto forte quanto lacerante.

Cfr Mc 7,24-30

v 21 Am 1,9-10

Così dice il Signore: "Per tre misfatti di Tiro e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno deportato popolazioni intere a Edom, senza ricordare l'alleanza fraterna. Manderò il fuoco alle mura di Tiro e divorerà i suoi palazzi".

Cfr Zc 9,1-4; Ez 28,1-23; Is 23,15-18

Mt 11,21-22: "Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi..."

v 22 Gen 12,4a-6-7: Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore... Arrivarono nella terra di Canaan e Abram la attraversò fino alla località di Sichem, presso la Quercia di Morè. Nella terra si trovavano allora i Cananei. Il Signore apparve ad Abram e gli disse: "Alla tua discendenza io darò questa terra". Allora Abram costruì in quel luogo un altare al Signore che gli era apparso.

Gen 23,2-19: Sara morì a Kiriath-Arbà, cioè Ebron, nella terra di Canaan, e Abramo venne a fare il lamento per Sara e a piangerla... Poi Abramo seppellì Sara, sua moglie, nella caverna del campo di Macpela di fronte a Mamre, cioè Ebron, nella terra di Canaan. Il campo e la caverna che vi si trovava passarono dagli Ittiti ad Abramo in proprietà sepolcrale.

Cfr Gen 25,7-10

Gs 9,1-2: Quando udirono questi fatti, tutti i re della parte occidentale del Giordano, della zona montuosa, della Sefela e di tutto il litorale del Mare Grande verso il Libano - gli Ittiti, gli Amorrei, i Cananei, i Perizziti, gli Evei, i Gibeoni - si allearono per far guerra contro Giosue e Israele sotto un unico comando.

Mt 20,29-30: Mentre uscivano da Gerico, una grande folla lo seguì. Ed ecco, due ciechi, seduti lungo la strada, sentendo che passava Gesù, gridarono dicendo: "Signore, figlio di Davide, abbi pietà di noi".

Mc 10,46-48: Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!". Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!".

v 24 Ez 34,5-6.12-13.16: Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. Vanno errando le mie pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura... Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state

XX domenica del tempo ordinario A

20 agosto 2023

Alleluia, alleluia.

Mt 4, 23

Gesù annunciava il vangelo del Regno e guariva ogni sorta di infermità nel popolo. Alleluia.

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 15, 21-28

In quel tempo, ²¹partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone^A. ²²Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio»^B. ²³Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!»^C. ²⁴Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». ²⁵Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!»^D. ²⁶Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». ²⁷«È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». ²⁸Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita^E.
Parola del Signore.

Dal Salmo 66 (67)

Popoli tutti, lodate il Signore.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto; perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti.

Gioiscano le nazioni e si rallegriano, perché tu giudichi i popoli con rettitudine, governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti. Ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra.

paralleli e riferimenti biblici

Prima lettura

Dal libro del profeta Isaia

Is 56, 1.6-7

¹Così dice il Signore: «Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché la mia salvezza sta per venire, la mia giustizia sta per rivelarsi.

⁶Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore, e per essere suoi servi, quanti si guardano dal profanare il sabato e restano fermi nella mia alleanza, ⁷li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera.

I loro olocausti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare, perché la mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli». *Parola di Dio.*

le note del testo

Seconda lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Rm 11, 13-15. 29-32

Fratelli, ¹³a voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero, ¹⁴nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. ¹⁵Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti? ²⁹Infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! ³⁰Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, ³¹così anch'essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch'essi ottengano misericordia. ³²Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti! *Parola di Dio.*

(C): Gesù non risponde, anzi meglio, la risposta di Gesù è non rivolgerle neppure una parola. Il silenzio di Dio di fronte alle grida, di fronte al nostro bisogno urlato è un mistero. Il silenzio di Dio di fronte al male, alla sofferenza, allo strazio di malattie, profughi, guerre, soprusi, ingiustizie, carestie e al grido d'aiuto che si leva da essi. E' un fatto questo silenzio, non è vero che siamo sempre noi che non sappiamo ascoltare. Vediamo dove conduce questo silenzio. Nell'immediato scontenta i discepoli, che, analogamente a quanto chiesero di fare a Gesù con la folla che aveva fame, chiedono sempre a Gesù se la può esaudire in quanto li segue gridando e dà fastidio, così ce ne si libera. I discepoli non riescono a portare il peso del grido della donna, perché in esso risuona un loro stesso grido interiore che vogliono tenere nascosto, che non vogliono ascoltare. E' il grido della debolezza, del bisogno, della non autosufficienza che risulta intollerabile, è il grido della disperazione di fronte al bisogno d'amore e sicurezza che sembrano incerti, che sembrano mancare, è il grido di un'angoscia esistenziale come rappresentato da Munch, che non trova pace se non riposa in Dio.

(D): Gesù risponde ai discepoli che la sua missione è per Israele (anche se già al capitolo 8 di Matteo aveva esaudito la preghiera del centurione per il servo malato). Non sta parlando alla donna, che però immaginiamo senta l'affermazione di Gesù. Così ella per tutta risposta di fronte all'apparente distanza che Gesù vuole tenere, si avvicina, gli si mette davanti, lo adora, lo riconosce Dio, implora il suo aiuto e lo chiama per la seconda volta Signore, un termine che i discepoli non usano perché ancora non gli appartiene. Adesso Gesù non può ignorarla, ammesso che prima la stesse ignorando.

(E): Infatti Gesù non la ignora, ma le parla in un modo che sembra molto duro. Se analizziamo attentamente quello che Gesù dice l'affermazione in sé significa che il pane è per i figli e non va sottratto a questi per darlo ai cani o ai figli dei cani (i pagani infatti dagli ebrei venivano chiamati così, cani). La metafora è sensata, chi sottrarrebbe il pane ai propri figli per darlo ai cani? La donna infatti conviene con Gesù su questo, né si mostra risentita davanti al fatto che Gesù l'ha paragonata ai cani. Si è liberata interiormente, non viene toccata dalle bassezze e dalle pretese di voler essere riconosciuta come figlia al pari degli altri. Ha gridato, ha implorato, ha adorato: sa quello che vuole e non ha niente da perdere, vede in Gesù il suo Signore e non lo lascia andare. Si è attaccata a Lui e ora vede l'opportunità per esprimere per la terza volta il suo desiderio. Gesù e la cananea è il racconto di un travaglio d'amore, come il cantico dei cantici, non un gioco delle parti, ma una maturazione di consapevolezza, una pedagogia della fede. Simile per certi versi al dialogo tra Gesù e la Samaritana in Giovanni. Il silenzio prima e le parole di Gesù poi, fanno passare la donna dal chiedere pietà disperatamente per la sua condizione drammatica gridando a distanza, all'avvicinarsi, adorare e implorare aiuto, fino a parlare normalmente senza chiedere una cosa specifica, ma solo quelle briciole di cui ha bisogno. E' maturata la fede, dall'abbandono disperato ad un affidamento consapevole, è maturato l'oggetto del bisogno da una voragine enorme a ciò che ora una briciola che viene da Dio può colmare. Ecco la grandezza della sua fede: non ha più pretese, non imbriglia Dio, non lo costringe, lo lascia libero, sa che da Lui viene la salvezza sempre, ha fiducia nel dono di Dio quale che esso sia, fossero anche briciole ("se tu conoscessi il dono di Dio" dice Gesù alla Samaritana). Così con la guarigione della madre, guarisce la figlia. Ora che la madre si è allineata al modo di agire di Dio, ora che è in sintonia con Dio, avviene per lei quello che vuole poiché vuole la volontà di Dio, che ha liberamente scelto e che per questo si compie. Gesù ci conosce e sa come accompagnarci nel profondo della Verità se perseveriamo (anche davanti a silenzi o apparenti rifiuti), le sue vie non sono le nostre e ci spiazzano, ma questo è un bene, perché le nostre vie non vanno da nessuna parte. Ma non dimentichiamo che tutto è mosso dalle relazioni, dall'aver a cuore una relazione per la quale si mette in gioco sé stessi. Per il centurione come per la cananea, ciò che mette in moto la fede viene dall'amore per un'altra persona, dal desiderare profondamente e intensamente il bene dell'altro.

Prefazio suggerito: In ogni tempo tu doni energie nuove alla tua Chiesa e lungo il suo cammino mirabilmente la guidi e la proteggi. Con la potenza del tuo Santo Spirito le assicuri il tuo sostegno, ed essa, nel tuo amore fiducioso, non si stanca mai d'invocarti nella prova, e nella gioia sempre ti rende grazie per Cristo nostro Signore (Prefazio IX del Tempo Ordinario).

Diaconia

N. 11, 2023 (n. prog. 419)

30 luglio 2023, settimanale • **Proprietario:**
Parrocchia della Natività della B.V. Maria in Pra-
tofontana • **Dir. resp.:** Antonio Burani

Per ricevere Diaconia, inviare una richiesta per e-mail a: diaconia@diaconia.it. Chi desidera contribuire alle nostre iniziative, può farlo utilizzando il codice IBAN IT 30 V 07072 12803 000000102574, presso Emilbanca, indicando in causale: "Liberalità Diaconia". Grazie.

www.diaconia.it

l'intervento dei discepoli che intercedono per lei. L'apparente distacco di Gesù non scoraggia questa madre, che insiste nella sua invocazione. La forza interiore di questa donna, che permette di superare ogni ostacolo, va ricercata nel suo amore materno e nella fiducia che Gesù può esaudire la sua richiesta. E questo mi fa pensare alla forza delle donne. Con la loro forza sono capaci di ottenere cose grandi. Ne abbiamo conosciute tante! Possiamo dire che è l'amore che muove la fede e la fede, da parte sua, diventa il premio dell'amore. L'amore strugge verso la propria figlia la induce «a gridare: "Pietà di me, Signore, figlio di Davide!"» (v. 22). E la fede perseverante in Gesù le consente di non scoraggiarsi neanche di fronte al suo iniziale rifiuto; così la donna «si prostrò davanti a lui dicendo: "Signore, aiutami!"» (v. 25).

Alla fine, davanti a tanta perseveranza, Gesù rimane ammirato, quasi stupito, dalla fede di una donna pagana. Pertanto, acconsente dicendo: «"Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri". E da quell'istante sua figlia fu guarita» (v. 28). Questa umile donna viene indicata da Gesù come esempio di fede incommensurabile. La sua insistenza nell'invocare l'intervento di Cristo è per noi stimolo a non scoraggiarci, a non disperare quando siamo oppressi dalle dure prove della vita. Il Signore non si volta dall'altra parte davanti alle nostre necessità e, se a volte sembra insensibile alle richieste di aiuto, è per mettere alla prova e irrobustire la nostra fede. Noi dobbiamo continuare a gridare come questa donna: "Signore, aiutami! Signore, aiutami!". Così, con perseveranza e coraggio. E questo è il coraggio che ci vuole nella preghiera.

Questo episodio evangelico ci aiuta a capire che tutti abbiamo bisogno di crescere nella fede e fortificare la nostra fiducia in Gesù. Egli può aiutarci a ritrovare la via, quando abbiamo smarrito la bussola del nostro cammino; quando la strada non appare più pianeggiante ma aspra e ardua; quando è faticoso essere fedeli ai nostri impegni. È importante alimentare ogni giorno la nostra fede, con l'ascolto attento della Parola di Dio, con la celebrazione dei Sacramenti, con la preghiera personale come "grido" verso di Lui - "Signore, aiutami!" -, e con atteggiamenti concreti di carità verso il prossimo.

Affidiamoci allo Spirito Santo affinché Lui ci aiuti a perseverare nella fede. Lo Spirito infonde audacia nel cuore dei credenti; dà alla nostra vita e alla nostra testimonianza cristiana la forza del convincimento e della persuasione; ci incoraggia a vincere l'incredulità verso Dio e l'indifferenza verso i fratelli. La Vergine Maria ci renda sempre più consapevoli del nostro bisogno del Signore e del suo Spirito; ci ottenga una fede forte, piena d'amore, e un amore che sa farsi supplica, supplica coraggiosa a Dio (FRANCESCO, *Angelus*, Piazza San Pietro, domenica 20 agosto 2017).

...Si tratta di una donna straniera, pertanto professa una religione differente da quella professata da Gesù, da quella che è venuto ad insegnare al mondo, non soltanto ai suoi fratelli palestinesi. E le risposte che dà Gesù alla donna sono una delle cause per cui verrà poi condannato a morte. Quando la donna lo implora di avere pietà Gesù le risponde con le parole che sente dire dai suoi compaesani, dalla gente che lo accompagna, anche dagli apostoli; un'espressione negativa, addirittura offensiva. Gesù non fa altro che servirsi di uno dei detti che vengono impiegati nella città in cui si trova che dice appunto questo: "Non si può togliere il pane ai figli per darlo ai cani". Nientemeno! I "cani" naturalmente sono gli abitanti di una città straniera. Ma la donna non si scoraggia, insiste e, in quello che dice, Gesù si accorge della sua grande fede! Questa pagina del Vangelo non riferisce soltanto un episodio avvenuto a Gesù durante il suo camminare per le strade, ma vuole mettere bene in evidenza una sua profonda convinzione che trasmette col suo insegnamento. Il messaggio è questo: Dio non è di un paese o di un altro; Dio non è di una razza o di un'altra; Dio è Padre universale. Infatti Gesù ha raccomandato: "Siate figli del Padre vostro celeste che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti". Perciò la creazione che Dio ha messo nelle nostre mani, non è solamente nelle mani dei credenti, o degli occidentali e non degli orientali, ma nelle mani di tutti gli uomini, nessuno escluso. Il brano che abbiamo letto non ci porta a dire "devo amare di più i miei fratelli", e questo si capisce, ma ci porta a convincerci che devo amare tutti quelli che incontro nel mio cammino, sia che abbiano la mia fede sia che non ce l'abbiano. Vi raccomando di ricordare sempre che il cristiano, in base all'insegnamento di Cristo, deve essere una persona universale, un fratello di tutti. Dobbiamo insistere perché si fa fatica a rispettarlo, soprattutto ai nostri giorni. Come sapete, anche ufficialmente, il Governo fa dei pronunciamenti contro gli stranieri che vengono in Italia. Questo noi non possiamo accettarlo assolutamente. Che il governo abbia diritto di assumere decisioni su tante questioni, nessun lo mette in discussione. Ma quando uno straniero arriva alle nostre porte e bussa, non dobbiamo mai lasciare la porta chiusa o, peggio ancora, dirgli "Vattene"! Mail (ARTURO PAOLI).

disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d'Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione... Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascierò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le passerò con giustizia.

Is 40,11: "...Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri".

Zc 10,9-10: Dopo che li avrò dispersi fra i popoli, nelle regioni remote si ricorderanno di me, vi alleviranno figli e torneranno. Li farò ritornare dalla terra d'Egitto, li raccoglierò dall'Assiria, per ricondurli nella terra di Galaad e del Libano, e non basterà per loro lo spazio.

Mt 10,5-6: Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: "Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele..."

Mt 18,12-14: Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda.

vv 25-27 Gen 17,3: Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui.

Gen 18,23: Abramo gli si avvicinò e gli disse: "Davvero sterminerai il giusto con l'empio?"

Es 34,6a.8: Il Signore passò davanti a lui... Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò.

Dt 9,25-26: Io (Mosè) stetti prostrato davanti al Signore per quaranta giorni e per quaranta notti, perché il Signore aveva minacciato di distruggervi. Pregai il Signore e dissi: "Signore Dio, non distruggere il tuo popolo, la tua eredità, che hai riscattato nella tua grandezza, che hai fatto uscire dall'Egitto con mano potente..."

Sal 140,7: Io dico al Signore: tu sei il mio Dio; ascolta, Signore, la voce della mia supplica.

Lc 7,13-14: Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: "Non piangere!". Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: "Ragazzo, dico a te, alzati!".

Mt 8,2-3: Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: "Signore, se vuoi, puoi purificarmi". Tese la mano e lo toccò dicendo: "Lo voglio: sii purificato!". E subito la sua lebbra fu guarita.

Mt 20,20: Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa.

Lc 16,20-21: Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

Fil 4,6-7: Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

v 28 Mt 8,10.13: Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: "In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande!... E Gesù disse al centurione: "Va', avvenga per te come hai creduto". In quell'istante il suo servo fu guarito.

Mt 9,12-20.22-27.29: Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: "Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati"... Ed ecco, una donna, che aveva perduto di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Diceva infatti tra sé: "Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata". Gesù si voltò, la vide e disse: "Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata". E da quell'istante la donna fu salvata... Mentre Gesù si allontanava di là, due ciechi lo seguirono gridando: "Figlio di Davide, abbi pietà di noi!". Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: "Credete che io possa fare questo?". Gli risposero: "Sì, o Signore!". Allora toccò loro gli occhi e disse: "Avvenga per voi secondo la vostra fede".

Lc 18,7-8: E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?"

Mc 9,22b-24: "...Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci". Gesù gli disse: "Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede". Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: "Credo; aiuta la mia incredulità!".

Lc 7,46-47a.48-50: (Simone) Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato...". Poi disse a lei: "I tuoi peccati sono perdonati". Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: "Chi è costui che perdona anche i peccati?". Ma egli disse alla donna: "La tua fede ti ha salvata; va' in pace!".